**27 GIUGNO – XIII DOMENICA T. O. [B]**

**Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».**

**Oggi il Vangelo offerto alla nostra meditazione e contemplazione, non solo rivela al nostro cuore cosa è la vera fede, ci dice anche che ognuno di noi con la sua fede deve essere sostegno, aiuto, forza, verità, luce per la fede dei suoi fratelli. Osserviamo come Giuditta è fonte e principio di fede per i capi della città di Betulia: “Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?**

**No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà” (Gdt 8,11-17). Ogni membro del corpo di Cristo deve sostenere, aiutare, confortare, illuminare, incoraggiare, incrementare, purificare, vivificare la fede di tutto il corpo di Cristo. È sufficiente un solo cuore radicato e fondato in Cristo Gesù perché la fede di tutto il corpo venga risuscitata dal suo torpore di morte.**

**Oggi il corpo di Cristo è in una grande sofferenza: sta naufragando nella vera fede in Dio Padre, in Cristo Signore, nello Spirito Santo. La barca della Chiesa è nel turbine di una tempesta mai conosciuta prima. Si vuole da molti cristiani sradicare la vera fede fin nelle radici. Chi ha fede dovrebbe gridare ad ogni suo fratello lo stesso grido che fece Mattatia, il Padre dei Maccabei: “Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all’apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell’alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull’altare di Modin secondo il decreto del re.**

**Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull’altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l’altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l’alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano (1Mac 2,15-28). Noi non siamo nell’Antico Testamento. Lo zelo va vissuto secondo le regole del Vangelo. Ma è necessario che quanti hanno zelo per il nostro Dio e Signore, lo mostrino a tutto il corpo di Cristo così che altri possano essere vivificati, incoraggiati, sostenuti dalla nostra purissima fede. Oggi nessuno può vivere la fede nel ghetto del suo cuore. La fede è come l’albero per la radice. Se l’albero è secco la radice è secca. Se l’albero è morto, la radice è morta. Se la fede non è visibile essa è morta. Non esiste la fede invisibile.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 5,21-43**

**Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.**

**La Donna, che noi chiamiamo l’Emorroissa, ha una fede così forte e potente, tanto forte e potente da non avere bisogno della parola. Lei chiede con il cuore. Questa fede non può restare nascosta. È necessario che venga alla luce e Gesù opera perché essa venga conosciuta da ogni altro uomo. Questa fede può salvare tante vite, anzi il mondo intero. Cosa crede questa fede? Crede che il fuoco brucia tutto ciò che viene gettato in esso. La donna crede che basta lambire il fuoco divino che è Cristo Gesù. Il suo male sarà bruciato e lei riacquisterà la sanità del suo corpo.**

**La fede di Giàiro si fonda sul già visto. Gesù ha guarito altri infermi. Può guarire anche la sua figlioletta. A questa fede limitata Gesù viene in aiuto e dice a Giàiro: “Non temere, soltanto abbi fede!”. Che fede deve avere Giàiro? Fede in Cristo. Fede in ciò che ha visto e fede in ciò che mai ha visto. Fede nell’onnipotenza di Cristo. Fede che a Lui nulla è impossibile. Lui può anche risuscitare i morti. Anche i morti può chiamare in vita. Questa fede urge anche a noi. Credere nel già visto è facile. Credere nel non visto a volte per noi diviene difficile, impossibile. È questa la fede che Gesù ci chiede: Con lui ogni impossibile umano diviene possibile.**

**Madre di Dio, aiutaci a essere luce di purissima fede per il corpo di Cristo.**